



EFFETTO PANDEMIA

Taglio alla cedola, il virus colpisce anche gli aristocratici di Wall Street

In 25 anni sono 65 i big ad aver aumentato i dividendi: ora 5 hanno cambiato rotta

Vito Lops

Negli ultimi 25 anni (almeno) hanno senza eccezioni aumentato il dividendo. Tra le 500 aziende quotate nell'indice S&P 500, prima del 2020 solo 65 presentavano questa caratteristica, tanto da essere inserite in un apposito e prestigioso paniere, chiamato "S&P 500 Aristocrats". Un paniere che dal 2008 ha fatto meglio (+414% total return) rispetto alla media (+318%). Ma può essere sufficiente un'annata storta per perdere lo status di "azioni aristocratiche" e rischiare di essere tagliate fuori da uno degli indici più amati da fondi pensione.

Il Covid ha colpito anche queste big? Quante di queste 65 aziende, tra cui figurano At&t, Coca-Cola, Johnson & Johnson, McDonald's, Walmart e compagnia bella, sono state costrette in questo 2020 pandemico a tagliare il dividendo? Una: Cintas. Quante invece non sono riuscite ad incrementare la cedola? Quattro: Exxon mobil, Caterpillar, Ecolab e Legget & Plat. Quindi, cinque società su 65 non hanno mantenuto la promessa, dovendo fare i conti con la pandemia. Exxon, il cui dividend yield si attesta comunque oltre il 9% (anche per effetto del forte calo della quotazione) prima del 2020 aveva per 37 anni di fila sempre aumentato il dividendo. Legget & plat (che produce prodotti ingegneristici per case e auto) non accadeva da 47 anni. Quanto a Caterpillar, fino ad oggi dal 1994 ha sempre aggiornato al rialzo il valore della cedola. Ecolab da 34 anni e Cintas da 37.

In ogni caso, al di là di queste cin-

que storie, colpisce il dato complessivo. In questo durissimo 2020 - lo stesso anno in cui secondo Janus Henderson, i dividendi a livello globale dovrebbe calare di oltre 200 miliardi di dollari (si veda articolo a fianco) - le "società aristocratiche" di Wall Street hanno nel complesso tenuto botta.

Mai come negli ultime mesi il dibattito sul pagamento dei dividendi è stato così acceso. Gli Stati Uniti hanno avuto più libertà di movimento rispetto all'Europa dove le decisioni politiche hanno pesato. Basti pensare che la Bce ha imposto alle banche di non pagare dividendi per evitare di innescare una crisi nel settore che si sarebbe poi ripercossa sul sistema.

Negli Stati Uniti - che storicamente distribuiscono meno dividendi rispetto alle azioni europee perché dall'altra parte dell'Oceano vi sono più aziende stile "growth" che puntano più sulla crescita che sulle cedole - i dati complessivi sono buoni. A fine giugno, solo il 13% delle società dello S&P500 aveva tagliato i dividendi, mentre il 18% li aveva aumentati. All'interno del Russell 2000, in cui sono presenti società a capitalizzazione più bassa, il 24% ha tagliato i dividendi, mentre l'11% li ha aumentati. Fino ad arrivare all'eccellenza rappresentata dai "titoli aristocratici" dove solo cinque su 65 storie hanno "sofferto".

«Il motivo di questa resilienza è da ricercare nel fatto che le società all'interno dell'indice hanno bilanci di qualità che a loro volta, in un circolo virtuoso, portano ad una qualità del loro debito migliore - spiega Federico Falletta, gestore presso Valori asset management -. Inoltre, spesso, le società all'interno di questo indice non hanno dividend yield (rapporto dividendo su prezzo, ndr) particolarmente elevati,



perché, all'aumentare del dividendo aumenta anche il loro corso. Spesso, le società con alti dividend yield sono anche le prime a tagliare i dividendi perché i loro bilanci sono troppo stressati. È, quindi, importante considerare le aziende che, a fronte di dividendi elevati hanno una crescita del corso delle loro azioni coerente».

Quindi, talvolta titoli con dividend yield elevati rappresentano uno specchio per le allodole per l'investitore? «A monte vanno valutati i bilanci delle aziende - conclude Falletta -. Un'azienda che si indebita o che va in crisi di liquidità per pagarli resta un investimento da non fare. Un'azienda che ha un bilancio solido e flussi di cassa in grado di reggere una situazione di crisi come l'attuale resta un buon investimento». E mai come questo assurdo 2020 ne è stato un banco di prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24%

IL TAGLIO AL RUSSELL

All'interno del Russell 2000, in cui sono presenti società a capitalizzazione più bassa, il 24% ha tagliato i dividendi, mentre l'11% li ha aumentati

I dividendi 2020 delle "società aristocratiche"

Classifica in ordine di dividend yield

	DIVIDEND YIELD, %	ANNI DI AUMENTO CEDOLA
Exxon Mobil Corp.	9,3	37
AT&T	7,4	36
Chevron Corp.	5,9	33
People's United Financial	5,6	28
Franklin Resources	5,2	40
Walgreens Boots Alliance	4,9	45
AbbVie	4,7	49
Federal Realty Invest. Trust	4,6	53
Realty Income Corp.	4,5	26
Consolidated Edison	3,9	46
Amcor Plc	3,9	0
Leggett & Platt	3,7	47
Caterpillar	2,4	26
Ecolab	0,9	34
Cintas Corp.	0,7	37

Fonte: elaborazione Valori asset management su dati Wall Street.
 Legenda: in giallo le società che hanno tagliato il dividendo, in arancione quelle che non lo hanno aumentato.